

INIZIATIVA DI VOLONTARIATO NELLA SCUOLA ELEMENTARE “G. PASCOLI” DI SOLBIATE OLONA (VA)

Nella scuola Elementare “G. Pascoli”, facente parte dell’Istituto Comprensivo Completo “Aldo Moro” di Solbiate Olona, è in funzione dal settembre del 1998 un progetto di volontariato denominato “MENTORING USA-ITALIA”.

• LE ORIGINI DEL PROGETTO

Il **MENTORING USA-ITALIA** è stato fondato nel 1987 negli USA da Matilda Raffa Cuomo, moglie di Mario, già governatore dello Stato di New York, e presentato a Washington da Hillary Clinton.

MENTORING è un Programma educativo rivolto ai ragazzi dai 6 ai 16 anni, che si propone di combattere il fenomeno della dispersione scolastica, di aiutare i ragazzi della scuola dell’obbligo ad accrescere la stima in se stessi, a sviluppare le proprie potenzialità, a contrastare e/o prevenire i disagi scolastici, quali apatia, noia, demotivazione e i fenomeni di bullismo.

Il programma, in Italia, è stato introdotto nel 1998 ed è promosso e realizzato dall’omonima associazione presieduta da Sergio Cuomo.

Il Programma ha avuto il patrocinio della Vice-Presidenza Parlamentare Europea, ed è stato presentato ai Ministri della Pubblica Istruzione, della Solidarietà Sociale, delle Pari Opportunità ed al C.N.R., che ha attivato i Dipartimenti di Psicologia di alcune Università italiane per seguire e monitorare i risultati.

Anche importanti realtà economiche ed associative supportano il Programma MENTORING avendone verificato la validità e l’importanza sociale.

Quest’anno ricorre il decennale della fondazione. Nello scorso ottobre c’è stata una conferenza stampa a Milano, presso la Fondazione Cariplo (che supporta l’iniziativa in diverse scuole), alla presenza della fondatrice Matilda Raffa Cuomo, quindi lo scorso 10 novembre è stata organizzata una grande festa a Roma presenti diverse autorità politiche, del mondo della radio e della tv, alcuni sponsor, i referenti e i coordinatori dei vari progetti della regione Lazio, diversi mentors e mentees.

In questi anni sono stati seguiti 8000 ragazzi ed alcuni di essi, ormai maggiorenni, erano presenti per dare la loro testimonianza: essi ricordano il tempo del Mentoring come un momento formativo piacevole ed importante per la loro crescita.

• L’ ORGANIZZAZIONE

Per capire il significato di Mentoring bisogna rifarsi all’antichità, al tempo dei poemi omerici. Infatti il Programma prende il nome da Mentore, saggio e fedele amico di Ulisse e precettore del figlio Telemaco nei lunghi anni della sua assenza da Itaca.

Da MENTORE, l’amico di Ulisse, deriva il nome di MENTOR che viene dato all’adulto che si offre di diventare l’amico “grande” di un bambino per stare con lui,

per ascoltare con pazienza ed interesse i suoi piccoli o grandi problemi, per proporre e fare insieme giochi interessanti.

Il mentor è quindi un adulto volontario che vuole dedicare una parte del suo tempo ad un bambino, detto MENTEE: mentor e mentee si ritrovano a scuola per una o due ore alla settimana per tutta la durata dell'anno scolastico. È questo un tempo per giocare, per imparare divertendosi, per fare nuove esperienze, per ricevere stimoli educativi. Il mentor si informa dei progressi scolastici del bambino a lui affidato, lo consola se ne ha bisogno, lo rassicura se ha qualche problema, gioisce con lui se ci sono stati dei progressi, lo stimola ad avere fiducia nelle proprie possibilità.

Ci sono, a loro disposizione, giochi di vario genere, materiali per attività di apprendimento; insieme fanno esperienze, piccole feste, progetti per realizzare qualcosa di utile e di piacevole.

Sono previsti anche :

-visione di cartoni animati presso il Centro Socio-Culturale

-letture animate in biblioteca

-drammatizzazioni di fiabe.

L'attenzione amorevole di un adulto che si occupa di lui, che è lì solo per lui, aiuta il bambino a sentirsi speciale, lo stimola ad avere più fiducia in se stesso, può far nascere nuovi interessi, può permettergli di vivere esperienze stimolanti.

• **LA REALIZZAZIONE PRATICA**

All'inizio dell'anno scolastico le insegnanti presentano il progetto, facente parte del P.O.F, ai genitori riuniti in assemblea, si individuano gli alunni che avrebbero bisogno di partecipare al progetto, in seguito si chiede il consenso scritto ai genitori e quindi, nel mese di ottobre-novembre il progetto entra in attuazione.

I volontari vengono preparati al loro compito attraverso un corso di formazione che dà loro le nozioni di base sulla relazione di aiuto per svolgere al meglio il loro compito di tutors. Essi sono coordinati da un insegnante che tiene i contatti con i genitori, con gli insegnanti degli alunni seguiti e con l'associazione MENTORING USA-ITALIA che ha sede a Salerno. Gli incontri tra mentors e mentees vengono monitorati attraverso relazioni settimanali, mensili e annuali delle attività svolte che vengono inviate alla sede centrale di Salerno. Sono previsti anche incontri con i genitori dei mentees e supervisioni per i volontari .

Prima della fine dell'anno scolastico ogni mentee, insieme al suo mentor prepara un gioco, un piccolo spettacolo da presentare ai compagni di classe: in quell'occasione si presenta (lui che di solito è considerato come un bambino problematico) come elemento vincente, che propone e gestisce con il suo volontario un'attività divertente per tutti gli alunni.

• **IL PROGETTO MENTORING A SOLBIATE**

Il progetto è iniziato nel settembre del 1998 quando la sottoscritta, insegnante elementare nella scuola elementare di Solbiate Olona per 32 anni, è andata in

pensione. Sono partita con solo cinque mentees e altrettanti volontari reclutati tra conoscenti e ex-alunni. Il mio compito è quello di coordinatrice del progetto e, per questo mi occupo:

- contattare gli insegnanti per segnalarmi i casi di alunni che potrebbero avere bisogno di partecipare al progetto
- contattare i genitori dei suddetti alunni per averne il loro consenso firmato per la partecipazione al Mentoring e per ascoltare all'inizio dell'anno e anche durante l'anno scolastico le loro aspettative sui figli e sul progetto stesso
- ricercare attraverso vari canali i volontari e organizzare il corso di formazione dei volontari.
- abbinare nel modo migliore il mentor al mentee, tenendo conto delle caratteristiche di ognuno
- coordinare il lavoro dei mentors e mentees nell'incontro settimanale
- presenziare agli incontri di supervisione settimanali con i mentors per discutere di eventuali problemi sorti durante l'attività di Mentoring
- far compilare dai mentors le relazioni settimanali e stendere le relazioni mensili ed annuali
- organizzare la formazione permanente dei mentors in modo da accrescere le loro competenze.
- mantenere i contatti con le insegnanti di classe dei mentees per conoscere o segnalare eventuali problemi.
- mantenere i contatti con la sede del Mentoring Usa-Italia di SALERNO.

Ogni anno ho incrementato il numero dei partecipanti che ora è di 18 unità: alcuni mentees sono venuti loro stessi a proporsi ed a chiedere di partecipare al progetto perché i loro compagni che già vi partecipano ne erano entusiasti.

Per alcuni alunni ci sono stati dei miglioramenti sia a livello relazionale che di rendimento scolastico, per altri non si sono evidenziati cambiamenti significativi, sicuramente tutti hanno imparato a relazionarsi con persone nuove attente ai loro bisogni.

Tutti i bambini sono entusiasti del progetto e molti altri alunni vorrebbero partecipare, ma il grosso problema è quello di individuare volontari validi e disponibili a prendere un impegno continuativo.

La coordinatrice del progetto

MARIANGELA BROGGI SCIASCIA

Solbiate O. 24/11/08